

inBreve

Pillole dalle riviste di Altroconsumo



inBreve

Pillole dalle riviste di **Altroconsumo**

Riservata a te, *Fan* di Altroconsumo, InBreve è una selezione di contenuti tratti dagli ultimi numeri del mensile Inchieste e dei bimestrali InTasca, InSalute e Innova.

Attraverso i test, le inchieste, le rubriche e le storie di comuni cittadini, InBreve racconta cosa può fare Altroconsumo per i consumatori e rappresenta un assaggio del nostro modo di fare informazione.

Informazione di servizio ai cittadini.

Informazione indipendente, concreta e utile, che abbraccia qualsiasi tema della vita quotidiana.

Informazione che nasce per dare risposte. E per aiutarti a fare piccole e grandi scelte quotidiane.

Grazie a InBreve puoi varcare un'ulteriore porta di accesso al mondo di Altroconsumo, dei prodotti editoriali e dei servizi che saranno totalmente a tua disposizione se un giorno deciderai, ci auguriamo, di diventare nostro socio.

Da sempre Altroconsumo dà piccole e grandi risposte quotidiane a portata di mano.



Direttore editoriale:
Andrea Doneda

Direttore responsabile:
Alessandro Sessa

Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione anche parziale dei contenuti della pubblicazione.

Altroconsumo Edizioni s.r.l.
Sede legale, direzione, redazione e amministrazione:
Via Valassina 22 - 20159 - Milano Tel.
02/66.89.01 -
Fax 02/66.89.02.88

Reg. Trib. Milano
R.G. 5709/2020 n.64
del 24/06/2020
Copyright©Altroconsumo
n.291252 del 30/6/1987



4

**Vaccini anti Covid:
cosa è importante sapere**



23

**Piattaforme di streaming
a confronto**



9

**La verità
sulle etichette alimentari**



14

**Grandi elettrodomestici,
ecco le marche più affidabili**



18

**Se lo scontrino
diventa una lotteria**



20

**La chiave d'accesso
ai servizi digitali**



26

Mouse, uno non vale l'altro



28

La voce dei soci



Conoscerlo

per non avere paura

Sicurezza, efficacia, indicazioni, tempi di somministrazione... Perché la campagna vaccinale abbia successo servono le dosi, ma anche le informazioni per far crescere le adesioni.

di Simona Ovadia

Non basta una sola primula per fare primavera. Perché la campagna vaccinale contro il Covid 19 abbia successo non basta ottenere le dosi necessarie, bisogna mettere in campo moltissime energie, comprese quelle dell'informazione. Oltre alla distribuzione e alla logistica di quella che è la più imponente immunizzazione di massa di tutti i tempi, servono informazioni verificate chiare e trasparenti, che rispondano a eventuali

paure, spazzando via le fake news e permettendo ai cittadini di aderire con maggiore consapevolezza. Per questo, abbiamo risposto ai dubbi più diffusi sul vaccino e sui tempi della campagna vaccinale.

Che cosa prevede il piano vaccinale?

La campagna vaccinale è partita in tutta Europa il 27 dicembre, dopo l'approvazione da parte dell'Agenzia

europea (Ema) del primo vaccino contro il Covid 19, quello delle case farmaceutiche Pfizer-BioNTech. Un momento simbolico, scelto dall'Europa per condividere l'inizio della fine della pandemia. In base agli accordi stipulati, all'Italia sono state garantite oltre 215 milioni di dosi (stima aggiornata al 30 dicembre 2020), il 13,5% di tutti i vaccini opzionati dall'Unione europea. La vaccinazione è gratuita e sarà garantita a tutti gli italiani secondo uno schema

**Il piano
e i tempi****PRIORITÀ ALLE
CATEGORIE
A RISCHIO**La campagna
vaccinale prevede
quattro fasi in base
alla priorità

Due sono i vaccini attualmente approvati. Se ne aspettano almeno altri tre entro l'anno

di priorità che identifica i tempi in cui saranno vaccinate le diverse fasce della popolazione. Nella fase attuale, in cui la disponibilità del vaccino è ancora limitata, i primi a essere protetti sono gli operatori sanitari e sociosanitari, i residenti e il personale delle Rsa per anziani, gli over 80. Naturalmente, con l'aumento delle dosi, si inizierà a sottoporre a vaccinazione le altre categorie di popolazione, tra le quali il personale scolastico ad alta priorità, i cittadini che hanno altre malattie gravi, gli over 60 (da aprile a giugno); le Forze dell'ordine, il personale delle carceri e dei luoghi di comunità, i lavoratori dei servizi essenziali, chi ha altre malattie non gravi, il resto degli insegnanti e del personale scolastico (tra luglio e settembre 2021); il resto della popolazione (ottobre-dicembre 2021). Se si riuscirà a rispettare il calendario e a recuperare il ritardo, il cuore della campagna vaccinale sarà tra la primavera e l'estate. La campagna vaccinale durerà quindi almeno 12 mesi, necessari per vaccinare quel 70 per cento della popolazione che viene individuato come la soglia minima da raggiungere per determinare l'immunità di gregge. Di conseguenza, occorrerà vaccinare almeno 40 milioni di persone due volte, con un intervallo di almeno tre settimane. Solo dopo la seconda dose, infatti, si ottiene una piena immunizzazione. Sarà predisposta una sorveglianza extra sulla sicurezza e l'efficacia dei vaccini, che terrà monitorati gli eventuali effetti indesiderati.

Dove e come ci si vaccina?

In questa fase, la vaccinazione viene effettuata negli ospedali. Sono stati però previsti 300 punti di somministrazione ad hoc, i famosi gazebo "Primula" e si stanno prendendo accordi con i medici di base, i pediatri e i farmacisti per aumentare la disponibilità e velocizzare ulteriormente le operazioni. L'intento è quello di creare una rete capillare e di facile accesso, così da vaccinare anche chi è impossibilitato a spostarsi. L'organizzazione logistica sul territorio è stata affidata da ogni

Regione a un responsabile locale, chiamato a individuare i siti, a stabilire il coordinamento operativo degli addetti e a monitorare l'esecuzione delle attività.

I bambini potranno essere vaccinati?

Il primo vaccino approvato, quello di Pfizer, non è attualmente raccomandato per i bambini e i ragazzi sotto i 16 anni. Per Moderna e AstraZeneca l'età minima è 18 anni. Per poter autorizzare la vaccinazione sui bambini si aspettano i risultati di nuovi studi.

E le donne in gravidanza?

I dati sull'uso del vaccino nelle donne in gravidanza sono molto limitati, ma i dati sperimentali sugli animali non indicano effetti dannosi diretti o indiretti su gravidanza, sviluppo embrionale/fetale, parto o sviluppo post-natale. Non ci sono dati sulle donne in allattamento, ma l'autorità di vigilanza non si aspetta rischi. Non ci sono dunque vere controindicazioni, ma la decisione deve essere presa in accordo con il medico.

E chi ha già avuto il Covid?

Chi ha già avuto la malattia potrà vaccinarsi. A oggi non sappiamo quanto duri la protezione del sistema immunitario dopo l'infezione ed è probabile che non ci sia una risposta univoca, ma che dipenda da persona

a persona. Sappiamo che gli anticorpi protettivi scompaiono nel giro di pochi mesi e che in alcuni casi non si sviluppano affatto. E sappiamo anche che esistono casi di seconde infezioni.

Quali sono i vaccini approvati?

Attualmente l'Ema, l'Autorità europea che vigila sulla sicurezza e sull'efficacia dei medicinali, ha autorizzato due vaccini: quello di Pfizer-BioNTech il 21 dicembre 2020 e quello di Moderna il 6 gennaio 2021. I due vaccini hanno ottenuto un "conditional approval", cioè un'autorizzazione all'immissione in commercio condizionata. Si tratta di una procedura che consente di autorizzare e rendere disponibili più velocemente farmaci per malattie senza terapie o in situazioni di emergenza. L'approvazione è "condizionata" in quanto avviene su una base di dati non del tutto completa, ma sufficiente a stabilire il profilo di efficacia e sicurezza del medicinale e condizionata al proseguimento degli studi necessari. Il prossimo vaccino di cui si aspetta l'autorizzazione è quello di AstraZeneca, che ha subito ritardi a causa di alcuni errori emersi nell'ultima fase di sperimentazione. Sebbene questo vaccino sia già utilizzato nel Regno Unito (Paese che ha percorso i tempi, autorizzandolo autonomamente in via emergenziale), le autorità regolatorie

>

europea e americana, nel momento in cui scriviamo, stanno ancora valutando i dati. Ema ha appena annunciato che, se tutto procede senza intoppi, l'autorizzazione arriverà alla fine di gennaio, in ritardo sulla tabella di marcia prevista. Per questo, nell'attesa, la Ue ha chiesto e ottenuto dosi extra degli altri vaccini già approvati.

Ci sono altri vaccini ai blocchi di partenza?

Ci sono più di duecentotrenta vaccini in sperimentazione, di cui quindici sono già nelle fasi finali, che determinano efficacia e sicurezza. Di questi solo tre sono davvero vicini al traguardo e potrebbero diventare disponibili per la somministrazione a fine inverno o in primavera: i vaccini AstraZeneca, Johnson & Johnson, CureVac. Un altro vaccino su cui la Ue ha puntato parecchio è quello di Sanofi-GSK, ma le dosi promesse ai paesi europei per la metà del 2021 purtroppo non arriveranno prima del 2022, sempre che Ema conceda l'autorizzazione. La casa farmaceutica ha dichiarato di essere in ritardo sullo sviluppo del vaccino a causa di risultati insufficienti negli anziani.

I vaccini contro Covid 19 sono tutti uguali?

No, non sono tutti uguali, perché per indurre l'immunità al virus utilizzano metodi diversi.

I primi vaccini approvati, Pfizer-BioNTech e Moderna, sfruttano la tecnica del RNA messaggero (mRNA). Il vaccino non contiene il virus né parti di esso come avviene nei vaccini classici, ma piccoli segmenti di acidi nucleici del coronavirus che, una volta introdotti nel nostro organismo, comandano alle nostre cellule di creare la proteina spike del virus, in grado di stimolare la produzione di anticorpi. In questo modo sono le nostre stesse cellule che producono la proteina virale, innocua, in grado di allenare in nostro sistema immunitario a riconoscere ed eliminare il possibile nemico. Fino a oggi non c'erano

vaccini come questo in commercio, ma le tecnologie utilizzate per metterli a punto sono in sperimentazione da tempo. Ad esempio, quando si è trattato di studiare un vaccino anti-ebola.

AstraZeneca/Oxford, Johnson&Johnson, il cinese CanSino e il vaccino russo Sputnik V sono invece vaccini a vettore virale: il vaccino è costituito da un virus vero e proprio, innocuo per l'uomo e non in grado di replicarsi, che è stato

ingegnerizzato per veicolare nelle cellule del nostro organismo una sequenza genetica che verrà poi tradotta dalle nostre cellule nella proteina del virus. Il principio sfruttato da questo tipo di vaccino è simile a quello del vaccino mRNA, cioè non introdurre direttamente le proteine virali nell'organismo, ma indurre le nostre cellule a produrle.

La differenza è che in questo caso l'informazione che codifica la proteina è veicolata da un virus ingegnerizzato e innocuo e non da segmenti di mRNA. Ci sono poi vaccini che utilizzano la tecnica del virus inattivato. Sono quelli cinesi Sinovac e Sinopharm e il vaccino indiano Bharat Biotech. Si introduce nell'organismo un virus ucciso con metodi chimici. Questi vaccini sono simili al vaccino contro l'epatite A o a quello contro la poliomielite. Il vaccino inattivato contiene particelle virali, ma non infettive, che il sistema immunitario riconosce come nemiche, producendo anticorpi e globuli bianchi specifici rivolti contro le proteine di superficie del virus. Infine, ci sono i vaccini che veicolano solo le proteine virali (fanno parte di questa categoria il vaccino Novavax e quello Sanofi/GSK). Con questo vaccino si iniettano solo le proteine del virus. È una versione ancora più semplice del vaccino a virus inattivato, in cui sono presenti solo le proteine virali che stimolano la produzione di anticorpi. Questa diversità di approcci permetterà di avere un arsenale vaccinale utile alle varie esigenze delle popolazioni.

Sono tutti efficaci allo stesso modo?

Tre sono i possibili effetti di un vaccino:

- la capacità di prevenire l'infezione: il vaccino impedisce l'infezione e può quindi fermare la circolazione dell'agente infettivo; chi viene vaccinato, in sostanza, non si infetta né infetta gli altri;
- la capacità di prevenire i sintomi: il vaccino non impedisce di essere infettati né di essere infettivi, ma impedisce che la malattia si manifesti con sintomi, restando così un'infezione asintomatica; >

Trasparenza su costi e responsabilità

Ingenti investimenti pubblici Per arrivare così in fretta alla produzione di questi vaccini sono stati messi a disposizione delle aziende numerosi fondi pubblici, americani, ma anche europei. A oggi, tuttavia, sebbene di fatto i cittadini abbiano già pagato gran parte del costo dei vaccini, l'accordo sul prezzo che la Ue ha concordato con le case farmaceutiche per opzionare le dosi necessarie non è stato reso pubblico. Così come non si conoscono gli accordi che sono stati presi sulla responsabilità in caso di eventuali danni subiti dai vaccinati.

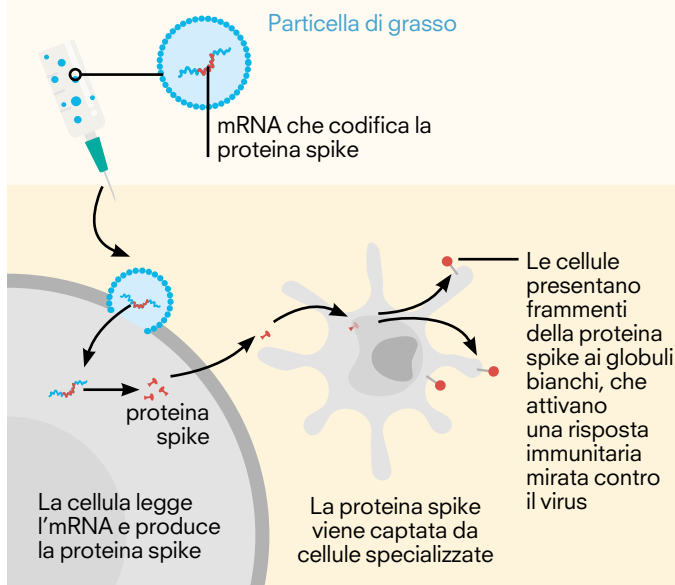
Chiediamo trasparenza Altroconsumo ha chiesto con una lettera formale al ministero della Salute che vengano resi noti i termini dell'accordo. Una richiesta fatta a livello europeo da tutte le organizzazioni di consumatori che come noi fanno parte del Beuc. Vogliamo sapere se il prezzo pattuito tiene conto dell'investimento pubblico e se i prezzi praticati in futuro saranno giusti, non solo rispetto a quanto è stato già investito, ma anche a quanto le aziende avranno guadagnato. Inoltre, deve essere reso pubblico il soggetto che si assumerà la responsabilità in caso di eventuali danni.

I quattro tipi di vaccini

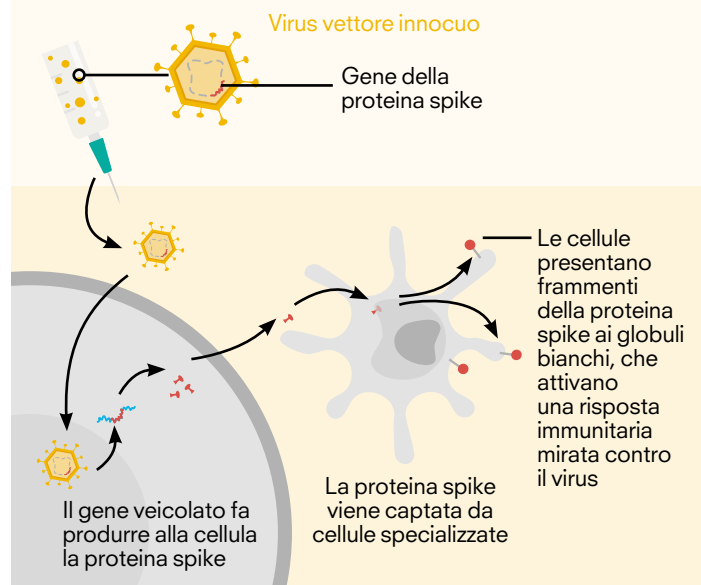
Ecco come si attiva l'immunità

L'enorme sforzo collettivo fatto dall'inizio della pandemia ha permesso di mettere a punto diversi approcci vaccinali, ognuno con le proprie caratteristiche. Una diversificazione che dovrebbe garantire a tutti la possibilità di vaccinarsi.

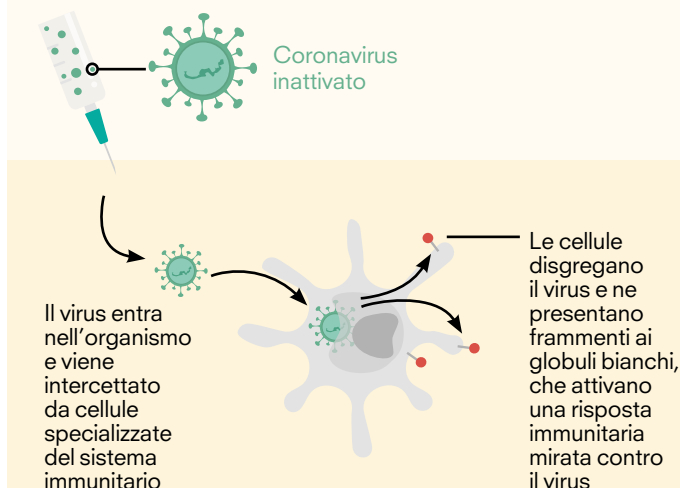
Vaccino a mRNA Si inocula solo l'RNA messaggero, che dà alle nostre cellule il comando di produrre la proteina spike del coronavirus, contro cui si attiva la risposta immunitaria.



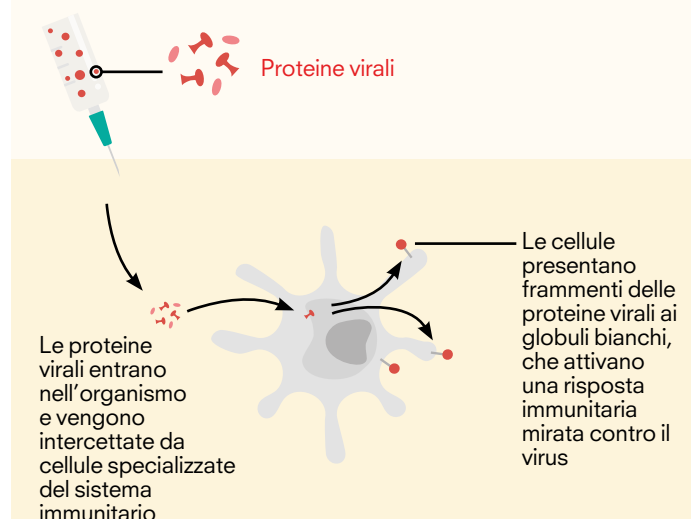
Vettore virale Si inocula un virus ingegnerizzato, innocuo per l'uomo, in cui è stata inserita la sequenza genetica del coronavirus necessaria a produrre la proteina spike.



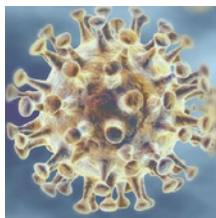
Virus inattivato In questo tipo di vaccini si inocula il coronavirus (Sars-Cov2) dopo che lo si è reso innocuo attraverso un procedimento chimico.



Vaccino a proteine virali Si inoculano direttamente le proteine del coronavirus, che stimolano il sistema immunitario a produrre una risposta difensiva mirata contro il coronavirus.



Tutte le info

UN DOSSIER
SEMPRE
AGGIORNATO

Sul nostro
sito [www.
altroconsumo.it/
vaccini-covid](http://www.altroconsumo.it/vaccini-covid)

Si corre contro il tempo per vaccinare il 70% della popolazione entro l'anno

> chi viene vaccinato potrebbe quindi ancora far circolare l'agente infettivo, ma si riduce l'impatto sui servizi sanitari; - la capacità di prevenire la malattia grave e la morte: anche se i pazienti si infettano, la malattia sarà lieve, non di gravità tale da necessitare di un ricovero; in questo modo, il vaccino è comunque il grado di ridurre il carico di sofferenza e di morte legato alla malattia.

A oggi non sappiamo fino in fondo quanto i vaccini approvati e in sperimentazione siano efficaci rispetto a questi obiettivi. Stando a quanto specificato nei protocolli degli studi dei principali vaccini sviluppati, l'obiettivo primario perseguito è la riduzione del numero di casi di malattia, cioè di casi di Covid confermati con test di laboratorio, ma non si sa nulla su questi tre effetti specifici, che richiedono un'osservazione molto più prolungata nel tempo su una popolazione molto più ampia ed eterogenea rispetto a quella che viene arruolata nella sperimentazione. Non avremo ancora informazioni chiare su tutti e tre questi obiettivi per diverso tempo. Non sappiamo ancora quindi se i vaccini saranno efficaci tutti allo stesso modo o se ce ne saranno di migliori.

Funzioneranno anche sulle varianti del virus?

Il virus come quello che causa il Covid sono soggetti a frequenti mutazioni,

la maggioranza delle quali non altera significativamente il loro assetto. Si presume, quindi, che i vaccini attuali possano essere efficaci anche sulla maggior parte delle varianti del virus Sars-cov 2. Secondo quanto annunciato da Pfizer, il vaccino "è in grado di proteggere da più di 15 varianti", comprese quelle emerse recentemente in Gran Bretagna e in Sudafrica.

Sono vaccini sicuri?

Gli effetti indesiderati riscontrati del vaccino Pfizer-BioNTech sono relativamente blandi. La maggior parte dei vaccinati ha riportato un lieve dolore nella zona dell'iniezione, mentre pochi sembrano avere accusato rossore o gonfiore. Per quanto riguarda gli effetti generali, sono stati osservati stanchezza, mal di testa, dolori muscolari e brividi per lo più lievi o moderati, soprattutto dopo la seconda dose. La febbre sopra i 38°C è stata invece rilevata in una minoranza di persone, ma rimane una reazione frequente, perché osservata in almeno una persona e mezzo su dieci. Rispetto ai più giovani, negli anziani le reazioni locali e generali sono state meno frequenti e un po' più lievi. L'unica reazione avversa grave più frequente nei vaccinati che nel gruppo placebo è stato l'ingrossamento delle ghiandole linfatiche. Si tratta comunque di una condizione benigna, che guarisce da sola.

Con le prime vaccinazioni nel Regno Unito si sono osservate alcune risposte allergiche in persone soggette a questo tipo di reazioni. L'indicazione è di non vaccinare chi ha avuto in passato reazioni allergiche gravi a componenti presenti nel vaccino, ma per gli altri allergici non ci sono particolari controindicazioni a vaccinarsi.

Anche per Moderna gli effetti indesiderati osservati nella sperimentazione sono stati: dolore nel sito di iniezione, stanchezza, brividi, febbre, mal di testa, dolori muscolari nella maggioranza delle persone, particolarmente dopo la seconda dose. L'intensità di questi effetti è stata generalmente lieve o moderata. I sistemi di farmacovigilanza vigileranno sull'insorgere di eventuali rischi non emersi durante le sperimentazioni. Inoltre l'Agenzia italiana del farmaco promuoverà l'avvio di alcuni studi indipendenti posteriori all'autorizzazione.

Quanto durerà l'immunità data dal vaccino?

Si sa per certo che la protezione dura alcuni mesi, ma bisognerà aspettare periodi di osservazione più lunghi per capire se una vaccinazione sarà sufficiente per più anni o se servirà ripeterla. Il massimo della protezione si ottiene dopo circa una-due settimane dalla seconda dose, sebbene anche dopo la prima dose è verosimile che ci sia una certa protezione dal virus. Questa tuttavia non è immediata dopo l'inoculazione del vaccino, ma si sviluppa progressivamente dopo almeno 7-14 giorni dall'iniezione.

Potremo tornare a una vita normale?

Non subito: la copertura vaccinale, a patto che il vaccino mantenga tutte le promesse, dovrà essere di almeno il 70% della popolazione. Ci vorrà del tempo, periodo nel quale sarà molto importante continuare a mantenere alta la guardia sulle misure di distanziamento e sull'uso della mascherina. ❤

La verità, vi prego, sulle etichette

Confezioni usate per attrarre i clienti? Giusto, ma diciamo no ai messaggi fuorvianti. E proponiamo ai produttori un patto di fiducia reciproca.

di Matteo Metta

Integrale. È scritto a caratteri cubitali sulla confezione di fette biscottate che decidiamo di mettere nel carrello, per avviarci velocemente verso la cassa del supermercato. Una volta a casa, dalla lista degli ingredienti scopriamo che non c'è nemmeno un grammo di farina integrale, ma solo farina di frumento (cioè raffinata) con l'aggiunta di crusca e cruschetto, e ci sentiamo presi in giro due volte. Dalla legge, che consente un simile escamotage (il prodotto è infatti formalmente in regola) e dal produttore, che avrebbe potuto scegliere di usare farina integrale e invece ha preferito la scorciatoia. Con l'aggravante di aver pure sbandierato in etichetta lo slogan acchiappa-consumatori «integrale», invece del più corretto e veritiero «ricco di fibra», che non è certo privo di attrattiva.

Farsi notare o farsi ricordare?

Sappiamo che quella che si combatte sugli scaffali è una guerra all'ultimo slogan. Per sbaragliare i concorrenti e spingere il consumatore all'acquisto, i prodotti sono presentati con immagini e parole che solleticano il bisogno sempre più avvertito di scegliere alimenti buoni, sani, genuini, leggeri ed ecosostenibili. Non c'è nulla di sbagliato in questo. Da che mondo è mondo qualunque venditore degno di questo nome tesse le lodi della propria mercanzia. Tuttavia, c'è un modo per farsi notare e un modo per farsi ricordare. Se nell'immediatezza dell'acquisto possono anche funzionare certe forzature ►

IERI E OGGI, I BUONI ESEMPI

In un nostro articolo del 2017 li criticavamo. Oggi li elogliamo per aver cambiato in meglio l'etichetta, accogliendo le nostre osservazioni.



UOVA MAIA ALLEVATE A TERRA Quattro anni fa sulle confezioni delle uova Maia "Allevate a terra" risaltavano il cielo azzurro e il prato verde. Immagini che lasciavano intendere che le galline allevate a terra potessero scorrazzare all'aperto, prerogativa invece riservata solo alle galline allevate con il "metodo all'aperto" o biologiche. Oggi è sparito qualunque richiamo alla vita all'aria aperta. Brava Maia!



BISCOTTI BUONGRANO MULINO BIANCO "100% farina integrale" è il messaggio che nel 2017 Mulino Bianco evidenziava sul sacchetto dei biscotti Buongrano Integrale. Peccato che i biscotti fossero ottenuti usando farina di frumento (raffinata) con la semplice aggiunta di crusca. La ricetta oggi è del tutto cambiata: i biscotti sono davvero fatti con la farina integrale. Il nostro plauso a Mulino Bianco.



GIOIAVERDE FUNGHI PORCINI DI GIOVANNI RANA Nel 2017, sulla confezione della pasta ripiena Gioiaverde spuntavano gli stessi funghi porcini di oggi. L'etichetta invece rivelava che il 90% dei funghi usati erano i meno pregevoli champignon; solo il 10% erano porcini. Oggi che compare anche la scritta "funghi porcini", questi sono la maggioranza, ma gli champignon restano. Un bel passo avanti, ma si può fare di più.

► (come nell'esempio fatto all'inizio), alla lunga sono la qualità del prodotto e la fiducia nel produttore che vengono ricordati e premiati. Occorrono «vent'anni per costruire una reputazione e cinque minuti per distruggerla». Oggi questa celebre frase dell'imprenditore e filantropo Warren Buffett è più vera che mai, perché i consumatori sono sempre più attenti, informati e consapevoli, e sono sempre meno numerosi quelli fedeli a prescindere a un prodotto e a una marca.

Il nostro manifesto

Per tutte queste ragioni vogliamo proporre ai produttori un patto di fiducia reciproca. Lo facciamo attraverso l'etichetta che vorrei, un manifesto in sette punti, che altro non sono che sette aeree regolette. Nel complesso il manifesto disegna l'etichetta ideale secondo Altroconsumo, un'etichetta nella quale non hanno diritto di cittadinanza le manipolazioni linguistiche, i trucchetti, le bugie, le mezze verità, le scorrettezze (piccole o grandi che siano). Nel prosieguo dell'articolo, ciascun punto del manifesto viene illustrato con un esempio di prodotto e accompagnato da un commento e da una proposta di modifica dell'etichetta.

Ci impegniamo sin d'ora a dare merito ai produttori che accoglieranno le nostre richieste, segnalando sulla rivista e sul sito i prodotti le cui etichette saranno state modificate alla luce dei rilievi qui espressi. Il primo punto del manifesto merita una delucidazione. Quando diciamo che sulla parte frontale della confezione sarebbe opportuno riportare con evidenza, oltre al nome del prodotto, anche la sua "denominazione di vendita" ci riferiamo ai prodotti che contengono sostanze da limitare, per esempio gli edulcoranti. Oggi, soprattutto in yogurt e bevande gassate (ma anche tè), lo zucchero viene sostituito in tutto o in parte con edulcoranti. Quando questo succede, la denominazione di vendita lo dice (per esempio: "bevanda con edulcoranti"). Purtroppo questa indicazione, obbligatoria per legge, è confinata dai produttori sul retro dell'etichetta. Gli edulcoranti non sono il male assoluto, ma vanno assunti con cautela. Nei bambini vanno fortemente limitati e nei più piccoli (fino a tre anni di età) sono sconsigliati.

L'ETICHETTA CHE VORREI

Un patto di fiducia tra produttori e consumatori



1

LA DENOMINAZIONE Nella parte frontale dell'etichetta si riporti non solo il nome commerciale del prodotto, ma anche la "denominazione di vendita", che illustra più chiaramente la natura dell'alimento. Questa informazione (obbligatoria per legge) finora è stata relegata in una posizione meno visibile, in genere vicino alla lista degli ingredienti.



2

INTEGRALE Un alimento sia definito "integrale" solo quando tutta la farina impiegata è effettivamente farina di cereali integrali.

3

L'INGREDIENTE Quando si mette in evidenza un particolare ingrediente (per esempio le nocciole) si indichi – con un carattere dello stesso tipo e della stessa grandezza – anche la percentuale in cui è presente. Se sono stati usati ingredienti che hanno una funzione simile (per esempio: olio di semi, olio di oliva e olio extravergine di oliva) si enfatizzi il più pregiato solo se è presente in un quantitativo maggiore rispetto agli altri.



4

ARTIGIANALITÀ Si eviti di definire con gli aggettivi "naturale", "artigianale", "tradizionale" i prodotti industriali, a meno che la ricetta e il procedimento con cui sono ottenuti non giustifichino realmente questi appellativi. Che vanno comunque spiegati in maniera trasparente al consumatore.



6

SLOGAN DA EVITARE

Sui prodotti con un profilo nutritivo discutibile si rinunci a usare slogan nutrizionali e salutistici.



5

CHIAREZZA Gli ingredienti siano riportati in modo chiaro e comprensibile, evitando espressioni e percentuali fuorvianti. La lista degli ingredienti sia facilmente rintracciabile e di immediata leggibilità (caratteri grandi e forte contrasto di colore tra le scritte e lo sfondo).



7

L'IMMAGINE Il prodotto sia rappresentato in modo fedele e realistico, evitando immagini fantasiose che hanno poco a che vedere con il contenuto della confezione. Si a (belle) foto veritiere, no a foto finte.



COME SONO E COME MIGLIORARLE

A titolo di esempio, mostriamo le confezioni di alcuni prodotti che contengono affermazioni che dovrebbero essere modificate. Sul lungo periodo, le etichette corrette e trasparenti fidelizzano di più. Per migliorarle ci vuole davvero poco. Ecco come.

EDULCORANTI Non ha zuccheri aggiunti, ma la dolcezza è data dagli edulcoranti, la cui presenza è indicata solo sul retro. Perché non dirlo anche sul fronte? Gli edulcoranti non sono il demonio, ma è bene limitarli.



DISTINGUERE LE FONTI Le patatine salutiste proprio no. Aggiungere slogan nutrizionali – in questo caso “fonte di fibre” – per conferire un’aura positiva a un alimento ricco di sale e grassi, è una pratica che andrebbe evitata. Nessun alimento con un profilo nutrizionale discutibile (come certi snack, merendine o bibite) dovrebbe avere claim nutrizionali o salutistici.

SE VUOI ESSERE INTEGRALE Ci sono la farina di riso e quella di mais. E pure un 3% di quinoa. Ma nessuno di questi cereali è integrale, neppure il riso, nonostante sulla confezione dei crackers Scotti si sottolinei il contrario. C’è l’aggiunta di cruschetto a giustificare (legalmente) l’utilizzo del termine integrale. Ma a nostro avviso questo dovrebbe essere possibile solo se tutta la farina impiegata deriva da cereali integrali.



IN QUALE QUANTITÀ? Porre l’accento su un ingrediente pregiato è una scelta cui pochi produttori sanno resistere, ma che rischia di deludere le aspettative dei consumatori. Nonostante l’enfasi data al salmone, nel formaggio spalmabile Philadelphia è presente con il 3%. Sarebbe meglio riportare questa percentuale (e con la stessa evidenza) accanto alla scritta “salmone norvegese”.

FOTO PIÙ REALISTICHE Alle foto artefatte abbiamo fatto l'abitudine. Diamo per scontato che abbiano "il solo scopo di presentare il prodotto". Ma possono dei frollini che si autoproclamano "biscotti con gocce di cioccolato" essere così diversi - vedi le foto reali sotto - da come appaiono sulla confezione?



TRADIZIONI FANTASIOSE Tradizionale, naturale, artigianale sono richiami attraenti, perché evocano la genuinità e i ritmi lenti di un savoir faire d'altri tempi. Poiché non esistono definizioni di legge che regolino l'uso di questi slogan, i produttori se ne servono con disinvoltura. Il "croissant tradizionale" di Bauli contiene proteine di pisello, emulsionanti e aromi artificiali. La nonna li faceva proprio così?



LA GIUSTA PERCENTUALE DI INGREDIENTI Quanta frutta ha uno yogurt alla frutta? Semplice, direte voi, basta leggere la lista degli ingredienti. In questo esempio le ciliegie rappresentano il 59% non del totale ma della sola preparazione di frutta (23% del totale). A conti fatti, la presenza di ciliegie è pari al 13,6% del prodotto finito. Non era meglio dirlo subito?

Fatti per durare?

Buttare e ricomprare è una pratica insostenibile. Conviene scegliere apparecchi che vivano a lungo. Ecco le marche più affidabili in base alla vostra esperienza.

di Marta Buonadonna



Quanto dura una lavatrice? Non esiste un'unica risposta a questa domanda: possibili difetti di fabbricazione, così come usura e scarsa manutenzione possono contribuire ad accorciare la vita di un elettrodomestico. I nostri test sollecitano gli apparecchi, ne valutano prestazioni e consumi, li mettono alla prova per rilevarne eventuali punti deboli. Ma per sapere come si comportano lavastoviglie, frigoriferi e quant'altro nel

corso di anni di utilizzo quotidiano nelle case di chi li possiede abbiamo bisogno anche del vostro aiuto.

Il test lo fai tu

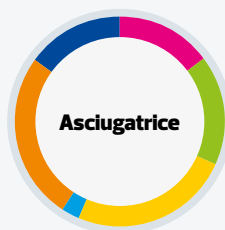
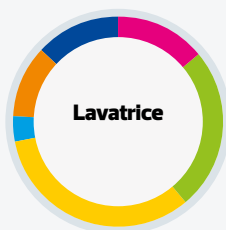
Le tabelle di questo articolo sono il risultato di oltre 46.000 risposte alla nostra indagine, svolta ad aprile 2020 in cinque Paesi. L'indice di affidabilità misura la gravità dei problemi avuti nel tempo, mentre l'indice di soddisfazione è il voto dato alle performance dell'apparecchio.

Invecchiamento precoce

Di una lavatrice ci interessa che lavi bene, magari che sia silenziosa, capiente e possibilmente che consumi poco. La sua durata di vita però è altrettanto importante: più anni di piena efficienza garantisce, meno ci costa in proporzione. E l'ambiente? La lavatrice più ecologica è quella che hai già, perché non la butti via per comprarne un'altra. Negli anni le riparazioni sono progressivamente passate di moda in favore della sostituzione,

Perché ho cambiato il vecchio apparecchio?

- era completamente fuori uso
- non funzionava più bene (e non volevo ripararlo)
- aveva bisogno di essere riparato, ma il preventivo era troppo alto
- aveva bisogno di essere riparato, ma non c'erano più parti di ricambio disponibili
- era superato o consumava troppo (ma funzionava)
- altro motivo (trasloco, esigenze familiari...)



ma si tratta di una prassi dispendiosa e alla lunga insostenibile.

Si parla molto di obsolescenza precoce o "programmata" degli apparecchi elettrici ed elettronici. Cosa significa? Che i produttori li progetterebbero già in partenza per avere una durata di vita limitata, per poi poterci vendere un nuovo modello. Se ti imbatti in un prodotto difettoso, o che smette di funzionare troppo presto, segnalacelo all'indirizzo altroconsumo.it/obsolescenza-programmata.

In poco più di un anno abbiamo già raccolto quasi 700 segnalazioni.

Smaltimento corretto

Come consumatori la prima cosa da fare è scegliere marche che hanno dimostrato una maggiore affidabilità e una più lunga durata di vita. Quando poi viene comunque il momento di acquistare un elettrodomestico nuovo e dire addio al vecchio, bisogna porre la dovuta attenzione al suo

smaltimento. Trattandosi di rifiuti particolari, chiamati Raee (Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche), non devono essere buttati nella spazzatura né abbandonati vicino ai cassonetti. Bisogna farli ritirare dal Comune (anche portandoli alla piazzola ecologica) o dal negozio dove si compra l'apparecchio nuovo, che poi li devono avviare a un impianto di trattamento per separare e recuperare il possibile. Purtroppo una nostra indagine condotta poco più di un anno fa in collaborazione con Ecodom (oggi Erion), consorzio che gestisce questo tipo di rifiuti, ha evidenziato che il 39% dei grandi elettrodomestici dismessi non raggiunge gli impianti di trattamento. Questi apparecchi rischiano di finire in un mercato illegale, rivenduti senza alcuna garanzia di funzionamento né di sicurezza. Guarda il video dell'inchiesta su altroconsumo.it/elettrodomestici/lavatrici/news/inchiesta-raee.

IL NOSTRO ESPERTO



Silvia Bollani
Test comparativi

Nei nostri test ci sono elementi per parlare di obsolescenza precoce?

«Quello che notiamo è che a volte l'ottimizzazione spinta nella produzione per contenere i costi può portare a una qualità più bassa. Una rondella di plastica invece che di metallo sui grandi numeri fa risparmiare il produttore, ma la durabilità del prodotto potrebbe risentirne».

Cosa possiamo fare per allungare la vita di un elettrodomestico?

«Curare la manutenzione, soprattutto sui grandi elettrodomestici: pulizia delle parti accessibili, filtri... Non è solo questione di igiene, ma anche di farli funzionare bene. E poi saper scegliere. In questo la nostra indagine sulle marche affidabili di certo può aiutare».

Perché si ripara sempre meno?

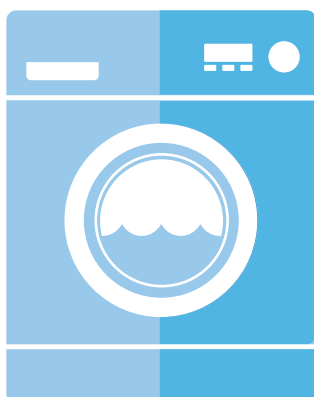
«Una nuova normativa europea vuole chiedere che ci sia disponibilità dei pezzi di ricambio almeno per dieci anni dopo che un modello esce dal commercio. Ora con le stampanti 3D dovrebbe essere possibile creare singoli pezzi partendo dai disegni. Certo un minimo di standardizzazione sulle componenti faciliterebbe le riparazioni. Comunque non bisogna pensare che non valga la pena riparare un apparecchio rotto: spesso costa molto meno che comprarlo nuovo e ne allunga parecchio la vita».

LAVATRICE: LA PIÙ DIFFUSA

Quasi tutti la possiedono. La marca più diffusa è Bosch, seguita da Electrolux, LG e Samsung. Filtro e sportello sono tra le parti che danno più problemi.

96%

degli intervistati
ne possiede una



63% l'ha pagata tra 250 e 500 euro

20% la usa tre volte a settimana

PRINCIPALI PROBLEMI

- 8% filtro
- 8% sportello
- 8% tasti, pulsanti e display
- 8% centrifuga
- 7% perdite d'acqua

Nella tabella ci sono, in ordine alfabetico, le 15 marche più presenti sul mercato per questo prodotto. Altri giudizi su:

altroconsumo.it/lavatrici

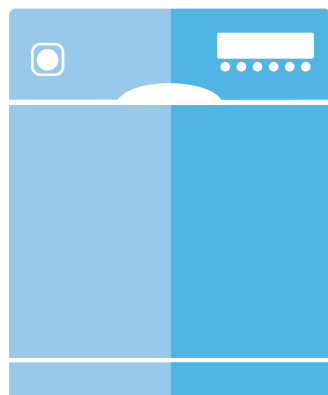
MARCA	Affidabilità	Soddisfazione
AEG	★★★★	★★★★★
BEKO	★★★★	★★★★★
BOSCH	★★★★★	★★★★★
CANDY	★★★	★★★★
ELECTROLUX	★★★★★	★★★★★
HOOVER	★★★★	★★★★★
HOTPOINT-ARISTON	★★★★	★★★★
IGNIS	★★★★★	★★★★★
IKEA	★★★★★	★★★★
INDESIT	★★★★	★★★★
LG	★★★★★	★★★★★
MIELE	★★★★★	★★★★★
SAMSUNG	★★★★	★★★★★
SIEMENS	★★★★★	★★★★★
WHIRLPOOL	★★★★	★★★★

LAVASTOVIGLIE: USO QUOTIDIANO

Una su tre è marchiata Bosch (30%), altre marche diffuse sono Electrolux, Miele e Whirlpool. Per risparmiare acqua ed energia va usata sempre a pieno carico.

80%

degli intervistati
ne possiede una



59% l'ha pagata tra 250 e 500 euro

35% la usa una volta al giorno

PRINCIPALI PROBLEMI

- 13% pompa di scarico
- 9% tasti, pulsanti e display
- 8% asciugatura
- 8% scomparti
- 7% filtro

Nella tabella ci sono, in ordine alfabetico, le 15 marche più presenti sul mercato per questo prodotto. Altri giudizi su:

altroconsumo.it/lavastoviglie

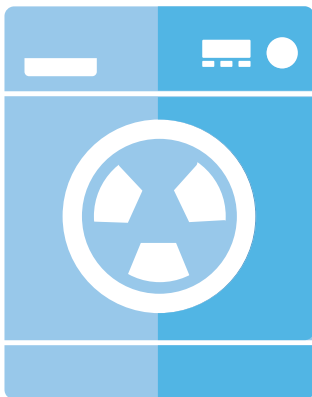
MARCA	Affidabilità	Soddisfazione
AEG	★★★	★★★★
BEKO	★★★★	★★★★
BOSCH	★★★★★	★★★★★
CANDY	★★★★	★★★★
ELECTROLUX	★★★★	★★★★
HOOVER	★★★★	★★★★
HOTPOINT-ARISTON	★★★★	★★★★★
IGNIS	★★★	★★★
IKEA	★★★★	★★★★★
INDESIT	★★★★	★★★★★
MIELE	★★★★★	★★★★★
SAMSUNG	★★★	★★★★
SIEMENS	★★★★★	★★★★★
SMEG	★★★★	★★★★
WHIRLPOOL	★★★★	★★★★

Il giudizio è indicato con un numero di stelle, da uno (pessimo) a cinque (ottimo)

ASCIUGATRICE: SOLO PER POCHI

La marca di gran lunga più diffusa è Bosch (22%), seguono a distanza Electrolux e Miele. È uno degli apparecchi più energivori della casa: meglio non abusarne.

24%
degli intervistati
ne possiede una



51% l'ha pagata più di 500 euro

17% la usa tre volte a settimana

PRINCIPALI PROBLEMI

- 8% asciugatura
- 7% cintura
- 6% filtro
- 5% sportello
- 5% tasti, pulsanti e display

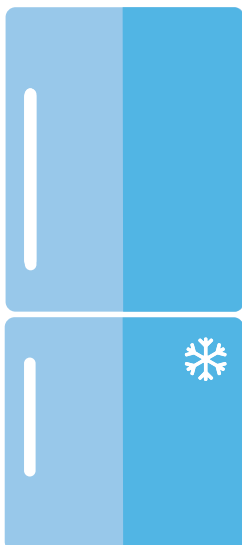
Nella tabella ci sono, in ordine alfabetico, le 15 marche più presenti sul mercato per questo prodotto. Altri giudizi su: altroconsumo.it/asciugatrici

MARCA	Affidabilità	Soddisfazione
AEG	★★★★★	★★★★
BEKO	★★★★★	★★★★
BOSCH	★★★★★	★★★★★
CANDY	★★★★	★★★★
ELECTROLUX	★★★★	★★★★★
HOOVER	★★★	★★★★
HOTPOINT-ARISTON	★★★	★★★★
IGNIS	★★★★★	★★★★★
INDESIT	★★★★	★★★★★
LG	★★★★	★★★★★
MIELE	★★★★★	★★★★★
SAMSUNG	★★★★	★★★★★
SIEMENS	★★★★★	★★★★★
SMEG	★★★★★	★★★★★
WHIRLPOOL	★★★★	★★★★

FRIGORIFERO COMBINATO

La marca più diffusa è Samsung, seguita da Electrolux. La funzione no frost e la temperatura sono gli aspetti più problematici.

86%
degli intervistati
ne possiede uno



55% l'ha pagato più di 500 euro

41% lo apre tra le 10 e le 20 volte al giorno

PRINCIPALI PROBLEMI

- 11% funzione no frost
- 11% temperatura
- 11% sistema di chiusura porta
- 10% luce interna
- 9% perdite d'acqua

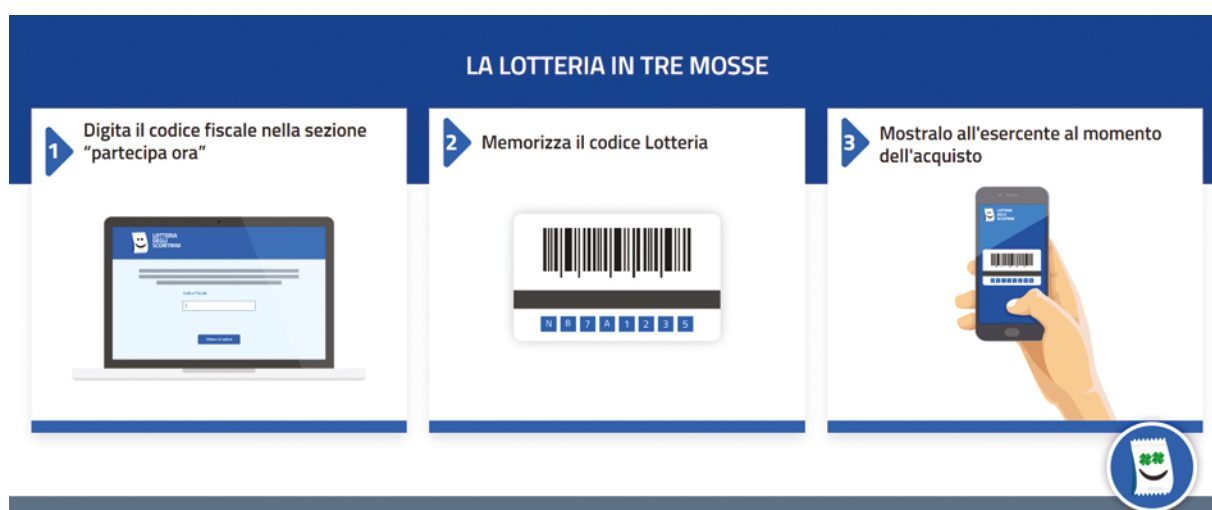
Nella tabella ci sono, in ordine alfabetico, le 15 marche più presenti sul mercato per questo prodotto. Altri giudizi su: altroconsumo.it/frigoriferi

MARCA	Affidabilità	Soddisfazione
AEG	★★★★	★★★★★
BEKO	★★★★	★★★★★
BOSCH	★★★★★	★★★★★
CANDY	★★★★	★★★★
ELECTROLUX	★★★★	★★★★
HAIER	★★★★	★★★★★
HOTPOINT-ARISTON	★★★★	★★★★★
IKEA	★★★★	★★★★
INDESIT	★★★★	★★★★
LG	★★★★	★★★★★
LIEBHERR	★★★★	★★★★★
SAMSUNG	★★★★	★★★★★
SIEMENS	★★★★★	★★★★★
SMEG	★★★★	★★★★
WHIRLPOOL	★★★★	★★★★

Lo scontrino vincente

Ecco la lotteria degli scontrini, un sistema di lotta all'evasione fiscale che premia con estrazioni periodiche consumatori ed esercenti.

di Luca Cartapatti



È una storia un po' carsica quella della lotteria degli scontrini, iniziativa che, insieme al cashback sugli acquisti pagati con moneta tracciabile (vedi articolo in questo numero), ha l'obiettivo di combattere i pagamenti in nero, scoraggiare l'uso del contante e favorire l'utilizzo di tessere bancomat, carte di credito e di tutti gli altri strumenti di pagamento digitali. Vicenda carsica perché di questa lotteria se ne parla già da tempo: sembrava dovesse partire nel 2020, poi è stata messa in stanby a causa della prima ondata della pandemia di coronavirus e ora se ne torna a parlare. Mentre scriviamo (fine novembre) è stata annunciata per l'ennesima volta la sua attivazione, fissata a inizio 2021, anche se con qualche

importante modifica rispetto alle regole stabilite in precedenza. Innanzitutto, che cosa è questa lotteria degli scontrini? È un sistema per premiare consumatori ed esercenti e contrastare le transazioni monetarie in nero. In pratica, chi nei negozi fisici effettua pagamenti tracciabili partecipa all'estrazione di premi in denaro periodici, possibilità che viene estesa anche agli stessi negozianti. Rispetto alla sua impostazione iniziale, che ai fini dei premi considerava validi anche i pagamenti in contanti, la legge di Bilancio ha ristretto le modalità di partecipazione ai soli versamenti con moneta elettronica. Sistemi simili sono già stati sperimentati in Europa da Malta, Portogallo, Romania e Slovacchia. Anche se gli esiti non sono

stati uniformi, in generale i risultati per le entrate fiscali di questi Paesi sono stati positivi, con incrementi più o meno sostanziali degli scontrini emessi e di conseguenza con aumenti del gettito Iva nelle casse dello Stato.

Al via da gennaio

Si può partecipare alla lotteria con ogni scontrino emesso dopo il primo gennaio 2021, purché riporti il proprio codice lotteria. Cos'è questo codice lotteria? Si tratta di un codice personale che si può richiedere sulla nuova piattaforma www.lotteriadegliscontrini.gov.it (dedicata interamente alla lotteria) e che funziona un po' come per la tessera sanitaria quando acquistiamo i farmaci: se vuole che il proprio scontrino possa partecipare

all'estrazione, il consumatore dovrà, al momento dell'acquisto, comunicare il proprio "codice lotteria" all'esercente, esprimendo così la volontà di partecipare al concorso. Il negoziante, attraverso un lettore ottico, effettua il collegamento tra lo scontrino e il codice lotteria del contribuente e trasmette i dati all'Agenzia delle entrate.

Come ottenere il proprio codice

Per ottenere il proprio codice lotteria, alfanumerico e composto da 8 cifre, il consumatore dovrà inserire il proprio codice fiscale nell'area pubblica del Portale Lotteria (www.lotteriadegliscontrini.gov.it), dove non è necessario registrarsi e dove potrà generare più codici a lui associati e tutti ugualmente validi per l'estrazione. Il codice viene fornito anche in formato cosiddetto "barcode", cioè attraverso un codice a barre. Una volta ottenuto, è sufficiente stampare il proprio codice lotteria o salvarlo sul proprio dispositivo mobile: smartphone o tablet. Nessun problema nel caso in cui si smarrisce il codice: basta accedere nuovamente al portale dedicato, inserire il proprio codice fiscale e visualizzare un nuovo codice lotteria.

Il Portale Lotteria

Il Portale Lotteria è diviso in due sezioni, una pubblica e l'altra riservata. L'area pubblica, cui si accede senza registrazione, permette appunto di generare il codice lotteria, visualizzare il calendario delle estrazioni e lo stato delle stesse, i codici vincenti degli scontrini, i premi non reclamati e le informazioni dettagliate sulle regole della lotteria. L'area riservata, invece, accessibile tramite spid o con il proprio pin dell'Agenzia delle entrate consente di:

- consultare il proprio profilo ed esercitare i propri diritti nei confronti del titolare del

trattamento dei dati;

- controllare il numero di biglietti virtuali della lotteria associati al singolo scontrino commerciale ricevuto;
- verificare le vincite e tenere sotto controllo i termini per reclamare i premi;
- attivare sms e altri mezzi di comunicazione.

Come si partecipa

La lotteria è riservata ai maggiorenni residenti in Italia che effettuino acquisti di beni o servizi in qualità di consumatori finali, quindi non per l'esercizio di impresa o professione. Ogni scontrino genera un numero di "biglietti virtuali" della lotteria pari a un biglietto per ogni euro di spesa, con un arrotondamento se la cifra decimale supera i 49 centesimi (per esempio, con 1,50 euro si ottengono due biglietti). Maggiore è l'importo speso, maggiore sarà il numero di biglietti associati che vengono emessi, fino a un massimo di 1.000 biglietti per acquisti di importo pari o superiore a 1.000 euro. Solo gli scontrini elettronici che contengono il codice lotteria saranno inviati dagli esercenti all'Agenzia delle entrate per permettere le estrazioni dei premi. È importante sapere che gli scontrini cartacei non devono essere conservati per le estrazioni, anche se rimangono comunque validi ai fini della garanzia e per i controlli fiscali. Almeno per il momento sono esclusi gli acquisti per i quali il consumatore richieda all'esercente l'acquisizione del proprio codice fiscale per usufruire di detrazioni o deduzioni fiscali. Per quanto riguarda le spese documentate con fatture o scontrini inviati al sistema Tessera Sanitaria (per esempio, gli acquisti in farmacia, parafarmacia, ottici...), in fase di emissione dello scontrino il consumatore può scegliere di partecipare alle estrazioni, comunicando il proprio codice lotteria, oppure se inserire la spesa

Quanto si può vincere

Le estrazioni sono relative ai pagamenti effettuati con moneta elettronica tracciabile (bancomat, carte di credito, carte di debito...) e premiano sia il consumatore sia l'esercente:

- quindici premi da 25mila euro ciascuno per il consumatore e quindici premi da 5mila euro ciascuno per l'esercente, ogni settimana;
- dieci premi da 100mila euro ciascuno per il consumatore e dieci da 20mila euro ciascuno per l'esercente, ogni mese;
- un premio finale di 5 milioni di euro per il consumatore e un premio di 1 milione di euro per l'esercente, ogni anno.

in dichiarazione dei redditi, comunicando il codice fiscale.

Ogni scontrino partecipa all'estrazione settimanale, mensile e annuale. I premi sono completamente esenti da imposte.

Come si riscuote la vincita

I premi vengono pagati dall'Agenzia delle dogane esclusivamente tramite bonifico bancario; in assenza di conto corrente viene emesso un assegno circolare non trasferibile. Per esser sicuri di ricevere la comunicazione dell'avvenuta vincita è consigliabile registrarsi al Portale Lotteria: inserendo i propri dati, in caso di vincita si viene informati immediatamente tramite sms, email o instant messaging. Inoltre, registrandosi al Portale si possono visualizzare eventuali vincite nel proprio profilo.

In ogni caso, chi vince riceve anche una comunicazione tramite Pec, inviata all'indirizzo che il consumatore ha indicato sul Portale Lotteria, o tramite una raccomandata a.r. che viene recapitata all'ultimo domicilio fiscale conosciuto dall'Agenzia. I premi devono essere riscossi entro 90 giorni dalla ricezione della comunicazione di vincita. In caso contrario, concorreranno alla formazione di eventuali altri premi da distribuire in occasione del concorso annuale. ■



**PER PARTECIPARE ALLE ESTRAZIONI
BISOGNA RICHIEDERE ONLINE UN CODICE PERSONALE**

Carta di identità elettronica

Dal 28 febbraio sarà l'unica chiave d'accesso, oltre allo Spid, ai servizi digitali della pubblica amministrazione. L'abbiamo richiesta in alcuni Comuni grandi e piccoli, senza particolari intoppi.

di Adelia Piva



Sarà presto il passepartout, la carta unica con cui il cittadino non solo può accedere ai servizi online della pubblica amministrazione, ma anche ai mezzi di trasporto, ai musei oppure agli uffici o ai luoghi di lavoro. A partire dal 28 febbraio prossimo solo con la carta di identità elettronica (Cie), oltre allo Spid, potremo accedere a tutti i servizi digitali della pubblica amministrazione.

I 18 milioni di italiani che a oggi ce l'hanno in tasca possono già usufruire dei servizi digitali di circa 100 amministrazioni tra cui l'Inps, il ministero della Salute e la Polizia di Stato. Non solo. Con la carta di identità elettronica si può apporre una "Firma Elettronica Avanzata" e questo assicura a tutti i possessori un'ulteriore semplificazione nei rapporti con la pubblica amministrazione quando bisogna sottoscrivere dei documenti. Con il decreto semplificazione e innovazione digitale, il Governo ha impresso una forte accelerazione alla diffusione e all'uso della carta di identità elettronica, rendendone possibile la richiesta di rilascio anche se la carta di identità cartacea non è ancora scaduta, mentre nell'era pre-Covid il documento poteva essere richiesto fino a sei mesi prima della scadenza.

Emessa dal ministero dell'Interno, la Cie serve a identificare in maniera accurata e precisa l'identità delle persone, grazie ad avanzate tecnologie di sicurezza e

anticontraffazione, tra cui un microchip contactless. Infatti è così composta:

- un supporto di materiale plastico, su cui sono stampati a laser la foto e i dati del cittadino, protetti con elementi e tecniche di anticontraffazione, come ologrammi e inchiostri speciali;
- un microchip contactless che contiene: i dati personali, la foto e le impronte digitali del titolare, protetti da meccanismi che ne prevengono la contraffazione;
- le informazioni per consentire l'autenticazione in rete da parte del cittadino a servizi erogati da pubbliche amministrazioni e imprese;
- ulteriori dati per la fruizione di servizi a valore aggiunto, in Italia e in Europa.

Come si ottiene

Per ottenerla bisogna presentare "richiesta di rilascio" al proprio Comune di residenza. Bisogna prendere un appuntamento. Se il Comune ha attivato il servizio di prenotazione online si può verificare le disponibilità su: www.prenotazionicie.interno.gov.it oppure si può fare collegandosi al sito del Comune stesso. Se non c'è la prenotazione online bisogna contattare telefonicamente l'amministrazione comunale o andare direttamente a chiedere informazioni. Il giorno dell'appuntamento si va in Comune con la vecchia carta di identità, il codice fiscale o la tessera sanitaria e una fototessera in formato cartaceo o elettronico (su chiavetta usb). Qui si apre il doloroso capitolo della fototessera che, diciamo la verità, non riesce quasi mai a soddisfare la nostra vanità, vuoi per il formato minuscolo, vuoi per le caratteristiche richieste ("deve ritrarre per intero il volto non ruotato, devono essere visibili entrambi i lobi"), vuoi per il fatto che sappiamo che la nostra immagine resterà lì impressa per un bel po' senza poter essere cambiata – la Cie scade dopo ben 10 anni. Insomma, ci vediamo un po' tutti ebbeti, anche i più fotogenici. Consoliamoci: la tessera è davvero piccola. Comunque, per non sbagliare e fare la foto nel modo e nel formato giusto meglio seguire le istruzioni su www.cartaidentita.interno.gov.it/modalita-acquisizione-foto.

La carta di identità elettronica ha le dimensioni di un bancomat: è una tessera di plastica su cui sono stampati a laser la foto e i dati anagrafici della persona, protetti attraverso l'utilizzo di particolari sistemi di anticontraffazione.



Per il rilascio della carta si pagano 16,79 euro più i diritti di segreteria (dai 5 agli 8 euro circa), quindi siamo tra i 22 e i 27 euro circa totali a seconda del Comune. Il versamento si può fare direttamente il giorno dell'appuntamento pagando in contanti o con bancomat. Ci sono Comuni in cui si può pagare solo in contanti (anche in alcune anagrafi di grandi città come Napoli e Bologna) e altri in cui è richiesto il pagamento con bollettino postale e quindi all'appuntamento va portata la ricevuta di pagamento.

Se avete figli minorenni

Se si è genitori di minori è necessario presentare anche la dichiarazione di assenso all'espatrio sottoscritta dall'altro genitore (o di chi esercita la responsabilità genitoriale). In alternativa, si può fornire l'autorizzazione del giudice tutelare. Questa procedura vale anche quando la richiesta riguarda la carta di identità elettronica del minore.

18milioni
gli italiani che hanno già
in tasca la carta di identità
elettronica, circa il 30%
della popolazione

10 anni
è la durata della carta
di identità elettronica
per chi è maggiorenne.
I minori dai 3 ai 18 anni
devono rinnovarla
dopo 5 anni

IN COMUNE

Sì o no alla donazione degli organi

Al momento del rilascio della carta di identità elettronica, il cittadino può esprimere la sua volontà sulla donazione degli organi. Ma non è un obbligo.



UNA DOMANDA DA FARE

Ogni cittadino maggiorenne può esprimere il proprio consenso o dissenso alla donazione di organi e tessuti dopo la morte al momento del rilascio o rinnovo della carta d'identità presso gli uffici anagrafe del Comune. La dichiarazione così resa è registrata nel Sistema Informativo Trapianti e consultabile dai medici per verificare, in caso di necessità, l'esistenza di un'espressione di volontà sulla donazione.

Nei sette Comuni italiani grandi e piccoli dove siamo andati a fare la carta di identità elettronica ci è sempre stato chiesto se volevamo dichiarare la nostra volontà sulla donazione degli organi. Per l'operatore comunale è un obbligo di legge rivolgere questa domanda e raccogliere la dichiarazione di volontà. Purtroppo, nei Comuni visitati questa richiesta non è stata mai accompagnata da materiali informativi sul tema, utili per fare una scelta davvero consapevole. Bisogna dire, però, che le campagne informative promosse dal ministero della Salute e dal Centro Nazionale Trapianti invitano i cittadini a prendere una posizione in merito e non lasciare

questa decisione ai propri cari, in un momento difficile e delicato. (www.trapianti.salute.gov.it).

Si può cambiare idea sulla donazione in qualsiasi momento poiché, in caso di accertamento della volontà espressa in vita, fa comunque fede l'ultima dichiarazione resa.

Oltre che in Comune, la volontà a donare gli organi si può esprimere anche firmando il modulo ad hoc presso la propria Asl di riferimento; compilando il tesserino blu del ministero della Salute o una delle "donor card" distribuite dalle associazioni di settore; compilando l'atto olografo dell'Aido; riportando la propria volontà su un foglio bianco, con data e firma.

SENZA DICHIARAZIONE

Se la persona non ha rilasciato in vita una dichiarazione sulla donazione di organi, il prelievo è consentito solo se i familiari aventi diritto (nell'ordine: coniuge non separato, convivente more uxorio, figli maggiorenni e genitori) non si oppongono alla donazione. Per i minori sono i genitori a decidere; per cui se anche solo uno dei due è contrario, il prelievo non si fa.

► Se non potete andare di persona

Se non potete presentarvi personalmente allo sportello del Comune per il rilascio della Cie a causa di malattia grave o per altre motivazioni (quali la reclusione, l'appartenenza a ordini di clausura...), un vostro delegato deve andare in Comune con la documentazione che attesta l'impossibilità a presentarsi. Il delegato dovrà fornire la carta di identità del richiedente o un altro suo documento di riconoscimento, la sua foto e il luogo dove spedire la carta. Poi concorderà con l'operatore comunale un appuntamento presso il domicilio per completare la procedura.

Andiamo in Comune

Tra fine settembre e metà ottobre abbiamo mandato a fare la carta di identità elettronica sette cittadini per verificare modi e tempi. Abbiamo scelto sia piccoli Comuni in provincia di Cuneo, Verona, Bergamo e Bari, sia anagrafi di grandi città come Milano, Roma, Napoli e Bologna. Bisogna dire che non ci sono stati particolari intoppi, se non qualche lungaggine nella fissazione dell'appuntamento online (a Milano ci è stato dato un mese dopo). Per il resto lo abbiamo avuto in pochi giorni, soprattutto nei piccoli Comuni. La carta ci è poi arrivata a casa nell'arco di 6 giorni lavorativi dalla richiesta, come previsto dalla legge.

Codici di sicurezza

Una volta conclusa la procedura per il rilascio della Cie, l'operatore comunale allo sportello dà una ricevuta cartacea dove compare la prima parte di pin e puk, i codici di sicurezza che ci serviranno per accedere ai servizi digitali con la carta. La seconda metà ci arriverà con la lettera che accompagna la busta con cui la carta arriva a casa.

Completato il pin, si può usare per abilitare l'accesso ai servizi tramite la Cie. Invece, il puk serve a sbloccare il pin nel caso si facciano tre tentativi errati di immissione del pin stesso.

Per sapere quali sono i servizi abilitati andate su: www.cartaidentita.interno.gov.it/erogatori-servizi-abilitati. ■

QUALE WEB TV?

Fanno sempre più parte del nostro tempo libero. Netflix, Prime Video, NowTv, Disney+, Infinity, Rakuten e Dazn: sette piattaforme a confronto.

di Stefania Villa

Il lockdown ha dato una forte spinta al mondo delle web tv, le piattaforme che permettono la visione di film, serie tv, documentari e altro sia on demand (cioè scegliendo di volta in volta il singolo contenuto) sia in streaming (con contenuti trasmessi in diretta o

in un flusso prestabilito). Già prima, in realtà, queste piattaforme avevano conquistato gli spettatori, per la ricchezza dell'offerta e per la comodità del servizio che, una volta attivato, si può disattivare facilmente in qualsiasi momento, senza vincoli.

>

26 milioni

gli italiani che hanno fruito di almeno un servizio di video on demand nei primi mesi del 2020

63%

gli spettatori che guardano i contenuti da smart tv o grazie a dispositivi a essa collegati

+73%

IL TEMPO INCOLLATI ALLO SCHERMO

L'aumento del tempo dedicato alla visione di web tv rispetto al periodo pre-Covid

Fonte:
Gfk-Sinottica;
Bva-Doxa
e Osservatorio
Internet Media
Politecnico di Milano

>

COME SCEGLIERE

Qui a fianco le caratteristiche delle principali piattaforme. La scelta giusta dipende dai gusti di ognuno: prima di scegliere, sfogliatevi bene il catalogo dei contenuti sui rispettivi siti. Esistono anche banche dati che elencano tutti i film, le serie e così via di ogni web tv, ne è un esempio **justwatch.it**. Quanto ai prezzi, variano dai 3,99 euro mensili di Prime Video ai 14,99 euro di Now TV; con più piattaforme sono previsti costi di noleggio extra per alcuni contenuti (considerate, comunque, che esistono anche web tv gratuite come Rai play e Mediaset play). Per il calcio, chi vuole vedere tutte le partite di serie A deve per forza attivare sia NowTV Sport che Dazn, per un totale di 39,89 euro al mese nel periodo del campionato. In generale, la cosa positiva delle web tv è che il servizio può essere attivato, disattivato e riattivato facilmente; scegliere la versione mensile può permettere di passare da una piattaforma all'altra di mese in mese in base, ad esempio, alla serie che si sta seguendo in quel periodo e senza tenere attivati, inutilmente, più servizi.

L'IMPORTANZA DELLA RETE

Ogni web tv richiede requisiti minimi della connessione per garantire una certa qualità video. Per una visione almeno accettabile in qualità standard servirà una velocità di download di almeno 3 Mbps (Megabit al secondo). Considerate che quella delle adsl va da circa 2 Mbps a 20 Mbps; mentre quella della fibra va da 30 Mbps a 1 Gb/s. Per essere più sicuri e verificare la velocità della propria rete, esistono servizi online appositi, come **speedtest.net**. In ogni caso, se avete una rete lenta, potete far ricorso ad alcuni accorgimenti, tra cui l'acquisto di dispositivi che potenziano il wifi (vedi Innova settembre 2019 e gennaio 2018; l'archivio è su **altroconsumo.it/innova**). ■

Web TV

Pacchetti e costi rilevati nel mese di novembre 2020.

NETFLIX**da 7,99 €/mese € a 15,99€/mese**

È la web tv tra le più quotate, nata negli Stati Uniti e nota in particolare per le serie tv.

CONTENUTI A settembre 2020 il catalogo contava oltre 4.270 contenuti: film, documentari, contenuti per bambini e, soprattutto, serie tv (circa 1.500). Ultimamente sta puntando anche sui film (oltre 2.700). Produce molti contenuti originali.

PACCHETTI/COSTO Il piano di base da 7,99 euro al mese consente di vedere i contenuti su un dispositivo alla volta; il piano standard (11,99 euro) su 2 dispositivi; quello Premium (15,99 euro) consente l'accesso contemporaneo a 4 dispositivi.

VELOCITÀ DI RETE NECESSARIA
Definizione standard (SD): 3 Mbps
Alta definizione (HD): 5 Mbps
Full HD: 10 Mbps
Ultra HD: 25 Mbps

prime video**36 €/anno o 3,99 €/mese**

È la web tv di Amazon, inclusa nell'abbonamento Prime (che comprende, ad esempio, anche alcuni ordini senza spese di spedizione).

CONTENUTI Ha più di 3.000 documentari e film, sia recenti che più datati, nonché produzioni originali; di recente introduzione Prime Video Store, per noleggiare contenuti anche senza registrarsi, e Prime Video Channels, per vedere canali terzi.

PACCHETTI/COSTO Costa 36 € all'anno o 3,99€ al mese (conviene meno: a fine anno si arriva a 47,88€). Si può utilizzare lo stesso account su 3 dispositivi contemporaneamente, ma per contenuti diversi.

VELOCITÀ DI RETE NECESSARIA
Definizione standard (SD): 1 Mbps
Alta definizione (HD): 3,5 Mbps
Full HD: 10 Mbps
Ultra HD: 15 Mbps

Rakuten TV**noleggio da 2,99€, acquisto da 6,99€**

È una piattaforma con contenuti gratuiti e altri a noleggio oppure in vendita.

CONTENUTI Ha un catalogo di più di 2.500 film, serie tv, documentari e contenuti per bambini. Tenete presente che potrebbero esserci alcuni limiti per le smart tv più datate.

PACCHETTI/COSTI Il costo di noleggio parte da 2,99 euro (i video restano visibili per 48 ore), quello di acquisto da 6,99 euro. È inoltre disponibile l'abbonamento Starzplay che, a 4,99 euro al mese, dà accesso al catalogo di film e serie tv. La visione è disponibile su quattro dispositivi al massimo in contemporanea.

VELOCITÀ DI RETE NECESSARIA
Definizione standard (SD): 3 Mbps
Alta definizione (HD): 5 Mbps
Full HD: 10 Mbps
Ultra HD: 20 Mbps

**7,99 €/mese**

Infinity è la web tv dedicata al cinema e alle serie tv di Mediaset.

CONTENUTI Offre un catalogo abbastanza ampio: 5000 titoli tra film, serie tv, cartoni e un canale di cinema live, cioè in streaming continuo (quindi non on demand, ovvero su richiesta del singolo contenuto). Offre anche la possibilità, di recentissima introduzione, di noleggiare i film.

PACCHETTI/COSTI C'è un solo pacchetto, che permette la visione su due dispositivi contemporaneamente e costa 7,99 € al mese.

VELOCITÀ DI RETE NECESSARIA

Definizione standard (SD): 2,1 Mbps

Alta definizione (HD): 4 Mbps

Full HD: 7 Mbps

Ultra HD: 10 Mbps

**6,99 €/mese o 69,99 €/anno**

Lanciata in Italia lo scorso marzo, è tra le web tv ultime arrivate.

CONTENUTI Il catalogo è rivolto non solo ai più piccoli, ma anche agli amanti del fantasy: tra gli altri contenuti, ci sono tutti i classici Disney, Pixar e Marvel, la saga di Star Wars e 250 ore di contenuti National Geographic.

PACCHETTI/COSTI C'è solo un pacchetto, che comprende tutti i contenuti a 6,99 € al mese oppure a 69,99 € all'anno, più conveniente. Si può accedere con un massimo di 10 dispositivi diversi e vedere in streaming 4 titoli diversi su 4 schermi contemporaneamente.

VELOCITÀ DI RETE NECESSARIA

Definizione standard (SD): non dichiarato

Alta definizione (HD): 5 Mbps

Full HD: 10 Mbps

Ultra HD: 25 Mbps

**9,90 €/mese**

Dazn si differenzia dalle altre web tv perché offre contenuti in diretta, solo di eventi sportivi.

CONTENUTI Trasmette in esclusiva tre partite della serie A (anticipo del sabato sera e le partite delle 12.30 e delle 15 della domenica) e tutta la serie B. Da marzo è disponibile anche la MotoGP.

PACCHETTI/COSTI Il costo è di 9,90 € al mese. Per i clienti Sky Calcio si sconta a 7,90 €. Si possono registrare fino a 6 dispositivi, ma se ne possono usare solo due in contemporanea. I contenuti sono visibili anche per alcuni clienti Sky.

VELOCITÀ DI RETE NECESSARIA

Definizione standard (SD): 2 Mbps

Alta definizione (HD): 3,5 Mbps

Full HD: 10 Mbps

Ultra HD: nessun contenuto

**da 14,99 €/mese a 48,97 €/mese**

NowTV è la web tv di Sky e ha gli stessi contenuti della pay tv, cambiano i costi e il fatto che si può decidere mese per mese quale pacchetto attivare.

CONTENUTI Cinema (1.000 titoli on demand, nuovi film ogni settimana e i canali live di Sky Cinema), intrattenimento (serie tv, anche originali, show, reality

Sky), sport (Serie A con 7 partite su 10 ogni giornata, Uefa Champions League e Uefa Europa League, Premier League con 5 partite a turno, Bundesliga con 3 partite a turno, MotoGP, Formula 1, Nba, i principali tornei di tennis).

PACCHETTI/COSTO Pacchetto cinema + intrattenimento: include 14,99 euro al mese, il primo mese in promozione a 3 €; si possono associare 4 dispositivi, di cui 2 in connessione contemporanea.

Pacchetto Sport: 29,99 € al mese (non ci sono contenuti on demand ma solo i canali Sky in streaming); 4

dispositivi associabili, ma solo uno alla volta può essere connesso per la visione; il pacchetto Sport si può acquistare anche giornalmente a 14,99 €. In aggiunta agli altri ticket si può includere quello Kids per i bambini a 3,99 € al mese. Acquistando tutti i ticket arriviamo a 48,97 € al mese (meno rispetto a un abbonamento a Sky).

VELOCITÀ DI RETE NECESSARIA

Definizione standard (SD): 2,5 Mbps

Alta definizione (HD): 3,5 Mbps

Full HD: 10 Mbps

Ultra HD: 25 Mbps

Mouse, la scelta è nelle tue mani

Un piccolo oggetto, troppo spesso dato per scontato. Ma sottovalutare il mouse è un errore: insieme alla tastiera è il principale strumento di interazione fra noi e il pc. Allora perché utilizzare quello fornito in dotazione anche quando non è confortevole? Oggi siamo in tanti a lavorare da casa e organizzare al meglio la postazione di lavoro domestica è indispensabile. L'industria negli anni ha proposto un grande numero di variazioni sul tema: il risultato è che ormai è possibile scegliere fra molteplici soluzioni alternative.

Precisione e scorrevolezza

Ecco le caratteristiche fondamentali che un buon mouse dovrebbe possedere. Precisione. Il cursore sullo schermo

deve seguire perfettamente i movimenti della mano che impugna il mouse; risposte brusche e imprecise agli spostamenti della mano sono spesso indice di un mouse di bassa qualità. Scorrevolezza. Il mouse deve scorrere su tutte le superfici senza incertezze, i movimenti anche più piccoli accompagnati dalla mano devono essere fatti senza sforzo; deve scivolare bene, senza dare l'impressione di essere incollato alla superficie; allo stesso tempo, il mouse non deve presentare un'eccessiva scivolosità, soprattutto quando si fa forza sui tasti: il cursore deve rimanere immobile sullo schermo. Risposta dei tasti. Quando si preme un tasto, non si deve sentire un'eccessiva resistenza, ma nemmeno che il

polpastrello affonda al punto che il mouse si sposta sensibilmente, perdendo di precisione; dopo essere stati premuti, i tasti devono tornare rapidamente in posizione.

Tradizionale o cordless

Oltre ai mouse con filo sul mercato sono disponibili anche quelli cordless: sono modelli che al posto del cavetto sfruttano un ponte radio fra il mouse stesso (alimentato a batterie) e un ricevitore, da inserire in una delle porte usb del computer. Il cordless è utile con i pc da tavolo, spesso posizionati sotto la scrivania, a volte troppo lontani per essere collegati con il filo del mouse tradizionale. L'inconveniente è che si consumano batterie.



5-20 € con filo, 8-30 € senza filo

MOUSE CON O SENZA FILI

Per i computer portatili esistono mouse di ridotte dimensioni dotati di cavo riavvolgibile. Chi vuole fare a meno del filo può scegliere un mouse cordless, ricordando però che per alimentarlo servono delle pile stilo, visto che il collegamento alla porta usb avviene tramite un adattatore wireless.



da 22 a 115 €

DIMENSIONI E COMFORT

Dimensioni e forma del mouse ne determinano l'ergonomia e il comfort di utilizzo. Un esempio è l'"Arc Mouse", ripiegabile in modo da occupare poco spazio quando viene riposto, ma con una solida e grande base di appoggio per il palmo della mano. Un'alternativa diversa ai mouse per portatili, che sono di dimensioni ridotte.



da 60 a 90 €

ERGONOMIA PER UTENTI AVANZATI

Un caso particolare sono i mouse destinati agli utenti più esigenti, come i videogiocatori, che richiedono un'ergonomia più spinta. Su alcuni di questi mouse, infatti, è perfino possibile regolare l'inclinazione e il posizionamento delle superfici di appoggio in modo che si adattino al meglio alle mani di utenti differenti.



INNOVA AL TUO FIANCO

Scopri come districarti tra i dispositivi elettronici grazie ai consigli della nostra rivista dedicata alla tecnologia



da 26 a 115 €

UN SEMPLICE TOCCO DELLE DITA

Il mouse di tipo "touch" è sensibile al tatto e permette di trascinare elementi, selezionarli o ingrandirli con il solo movimento delle dita sulla superficie del dispositivo. A differenza dei mouse tradizionali, è richiesta l'installazione di un driver compatibile con il sistema operativo.



da 25 a 110 €

UNA PALLINA DA GOVERNARE

Esiste anche la tecnologia "trackball". Molto diffusa sui portatili prima dell'avvento del touchpad, la trackball è una sfera che non viene mossa dal movimento del mouse, ma direttamente dalle dita dell'utente. Gestire questa pallina con le dita può non essere immediato per tutti.



da 20 a 80 €

IL TOUCHPAD ESTERNO

Chi si trova bene con il touchpad dei portatili, può acquistarne uno esterno (anche senza fili) da collegare ai pc che ne sono privi. Come nel caso del trackball, non è necessario disporre di una superficie di appoggio rigida, il touchpad può essere tenuto in mano o appoggiato sulle gambe se si è seduti sul divano.



da 40 a 170 €

PER GIOCATORI E PROFESSIONISTI

Alcuni mouse includono tasti supplementari da utilizzare per azioni specifiche da compiere nei videogiochi. Sebbene abbiano in genere una vocazione ludica, alcuni spiccano per ergonomia, comfort e precisione tanto da risultare utili anche ai professionisti, come architetti e grafici.

GIGI&ALICE IDEE ALLO SBARAGLIO

“

Un frigorifero a colori



La mia amica Alice mi guarda sempre un po' dall'alto in basso perché, come dice lei, "mi occupo di frigoriferi".

Peraltro quando è arrivato il momento di scegliere il suo, di frigorifero, le sono tornata improvvisamente utile e mi ha tempestato di telefonate. L'ho ascoltata sfoderando tutta la pazienza necessaria (tanta). Rapidamente ho colto che era interessata soprattutto al colore:

doveva accordarsi a quello degli armadietti della cucina, delle piastrelle e perfino delle pattine. Ansimando per l'entusiasmo, mi ha spiegato che la sua cucina nuova è tutta una sinfonia di sfumature: dal ranuncolo di montagna alla senape, passando per l'ocra e il limone. "Nel tuo test c'è un frigo giallo?", mi ha chiesto, speranzosa.

Ho invocato tutti i santi che mi sono venuti in mente. Non te ne interessa uno che consuma meno? Uno che congela più velocemente? Uno che non ha sbalzi di temperatura?

Alice è caduta dalle nuvole. "Ma perché, non sono tutti uguali?", si è stupita.

No, cara. Non sono per nulla uguali. Se tutti usassimo quello che consuma di meno, in un anno, moltiplicato per tutti gli italiani, risparmierebbe all'ambiente la stessa quantità di CO₂ assorbita da 500 milioni di alberi. E ora che lo sai, parliamo pure dei colori...

di Natalia Milazzo

Il peso e il prezzo dei prodotti sott'olio

Il nostro socio Ignazio Pisciotta, di Ravenna, ha un dubbio e ce lo espone. «Spesso guardando i prodotti sott'olio, tipo tonno o conserve varie, facendo il calcolo euro/kg al netto, risulta che il prezzo esposto non corrisponde. Infatti nei supermercati non si considera il peso netto del prodotto conservato, ma il peso totale dell'olio più il contenuto. Secondo voi è corretto considerare il totale del contenuto, compreso l'olio? Secondo me dovrebbe essere al netto, se no sarebbe come vendere l'olio a un prezzo esagerato».

In realtà è regolare che per gli alimenti sott'olio il prezzo venga riferito al peso totale del prodotto (alimento conservato più olio di conservazione) e non al solo alimento sgocciolato:

questo è quanto prevede la legge ad oggi.

Il prezzo riferito al peso netto sgocciolato deve venire indicato infatti nel caso di prodotti alimentari preconfezionati immersi in un "liquido di copertura". Per liquido di copertura la legge intende acqua, soluzioni acquose di sali, salamoia, soluzioni acquose di acidi alimentari, aceto, soluzioni acquose di zuccheri, soluzioni acquose di altre sostanze o materie edulcoranti, succhi di frutta od ortaggi nei casi delle conserve di frutta o ortaggi. L'olio non rientra in questo elenco e non è quindi considerato un liquido di copertura, ma piuttosto un ingrediente. Ecco perché il prezzo si riferisce alla totalità del prodotto, e non soltanto allo sgocciolato.



“L'olio non è considerato un liquido di copertura, ma un ingrediente



“ Michele ha danneggiato una ruota a causa di un muretto non indicato ed è stato risarcito

Se c'era un ostacolo pericoloso il Comune deve rimborsare

C'è voluto il nostro intervento, ma Michele Clementel è riuscito a farsi rimborsare i 166 euro spesi per fare riparare il cerchione che aveva urtato contro un ostacolo stradale.

Se l'amministrazione comunale non rimuove un ostacolo che costituisce un pericolo per chi transita in auto, è giusto che risarcisca i danni in caso di incidenti.

Lo abbiamo fatto presente all'assicurazione Vittoria, che copre i rischi del Comune di Saint Marcel, in Val d'Aosta, ma che come prima reazione aveva rifiutato di rifondere il nostro socio. E dopo il nostro intervento la Vittoria è tornata sui suoi passi, accettando di pagare.

Ma procediamo con ordine.

Il nostro socio Michele Clementel, durante una vacanza a Saint Marcel, percorrendo regolarmente e a moderata andatura la strada ha urtato contro un netto dislivello (un muretto), mal segnalato e non

facilmente visibile. Si è ritrovato così con una gomma a terra e a dover far riparare la ruota, che si era deformata. In un paese così piccolo, Michele non ci ha messo molto a scoprire che la presenza di quell'ostacolo mal segnalato era ben nota – da molto tempo – e che diversi altri malcapitati ne erano rimasti vittime.

A questo punto Michele decide di chiedere il risarcimento e si rivolge al Comune, sottolineando come la pericolosità della zona fosse nota sia alla precedente amministrazione sia a quella attuale, a motivo delle diverse ripetute segnalazioni. E fa bene: il diritto è dalla sua parte e – se anche ci è voluto il nostro intervento – alla fine giustizia è stata fatta.

Dove ci trovi

Online su
altroconsumo.it/contattaci

Per chi preferisce chiamare, ecco i numeri delle consulenze (dal lunedì al venerdì h. 9-13/14-18)

GIURIDICA
02 69 61550

FISCALE
02 69 61570 (h. 14/18)

ECONOMICA
02 69 61580 (h. 9/13)

"MIGLIOR ACQUISTO"
02 69 61560

TARIFFE RC AUTO E MOTO
02 69 61567

TARIFFE TELEFONICHE
02 69 61590

Seguici anche sui social



FACEBOOK
facebook.it/altroconsumo



TWITTER
twitter.com/altroconsumo



YOUTUBE
youtube.it/altroconsumo



INSTAGRAM
instagram.it/altroconsumo

UFFICIO ABBONAMENTI
02 69 61520 (h. 9-13/14-17)

L'informazione indipendente, concreta e utile di **Altroconsumo**



Leggi le riviste complete. Scopri l'offerta su

WWW.ALTROCONSUMO.IT